

Oleggio 27/3/2005
PASQUA - RESURREZIONE DEL SIGNORE
At 10,34.37-43 Sal 117 1 Cor 5,6-8
Dal Vangelo secondo Matteo 28,1-10

Alleluia! Gloria al Signore! Lode!

In questo giorno di Pasqua è firmata la nostra condanna. Siamo condannati. Già nell'Antico Testamento si dice: "E' Pasqua, è memoriale del Signore, lo celebrerete come festa"

Gesù rincara la dose e dice: "Non vi chiamo più servi, ma amici.

Sono in mezzo a voi.

Lo sposo è in mezzo a voi"

Siamo condannati ad essere felici, condannati a vivere fuori dai sepolcri, condannati alla gioia, alla luce, alla pace.

Come si fa a vivere così?

E' Pasqua: Lui è risorto! Il cristiano, se vuole vivere il messaggio di Gesù, deve accettare questa condanna. "Sia fatta la tua volontà, Padre"

Come Gesù ha accettato la volontà del Padre nell'Orto degli Ulivi e ha accettato la sofferenza, portando la croce, anche noi dobbiamo prendere la nostra croce che è questa condanna ad essere felici.

Gesù, del resto, ci ha detto che non ci avrebbe più chiamati servi, ma amici. I servi erano quelli dell'Antico Testamento, dove tra Dio e gli uomini c'era un rapporto di padrone- servo.

Nel Nuovo Testamento c'è un Padre; Gesù ci chiama amici. Ma chi erano gli amici dello Sposo?

Ai tempi di Gesù, la festa di nozze durava una settimana; gli animatori intrattenevano gli ospiti con canti, animazioni... e si adoperavano per far divertire. Gli animatori erano gli amici dello sposo; anche se nella loro famiglia c'era un lutto o avevano dispiaceri, come capita a tutte le persone, dovevano mettere da parte i loro dolori e far festa, per far divertire gli altri.

Ecco chi sono gli amici dello Sposo, ecco chi sono i cristiani, ecco chi sono coloro che vogliono obbedire allo Spirito e vivere la festa.

Rimane il problema della sofferenza, non tanto della morte, perché con Gesù la morte è passaggio alla pienezza della vita, la vita eterna.

Come ci sono parti indolori o parti travagliati, così è anche nella vita e nella morte: ci sono parti dolorosi, ma con Gesù tutto cambia.

"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti"

Gesù è risorto, Gesù è passato, sanando e beneficiando tutti coloro che erano prigionieri del male. Con Gesù le alternative sono due: o la guarigione o il vivere la sofferenza del parto, la sofferenza della morte con Lui che è qualcosa di misterioso, che non possiamo capire. E' il mistero di Claudio, morto tra atroci dolori, mentre diceva: - Ti amo, o Gesù!- E' il mistero di Margherita che affronta l'operazione, facendo coraggio agli altri. E' il mistero di Gesù che vive nella persona che soffre. "Completo nella mia carne i patimenti che sono stati di Cristo"

Gesù è buono, è risorto, è in mezzo a noi e non possiamo più avere paura, perché anche le sofferenze più atroci, se non sono risparmiate per un mistero che io non riesco a capire, vengono vissute con Gesù e assumono una tonalità tutta nuova.

Allora dobbiamo ringraziare, lodare, benedire il Signore continuamente, come ci esorta la lettera ai Colossesi, per poter restare in comunione con Lui.

Siamo a Pasqua!

Mentre la Passione è una storia di uomini: Pilato, gli apostoli, il sommo sacerdote, Anania, Caifa che condannano, giudicano, sentenziano, torturano, mettono a morte, la storia della Resurrezione è una storia di donne. Le donne erano considerate le ultime, non contavano niente, ma Dio ha le sue preferenze. Dio non è giusto, ma misericordioso: preferisce gli ultimi, i poveri.

Nella Scrittura ci sono due grandi annunci: quello del Natale che è annunciato ai pastori e ai re magi, entrambi scomunicati: proprio a loro Dio dà il lieto annuncio che Dio è nato, si è incarnato; quello della Resurrezione che è stato dato alle donne.

Pietro, naturalmente non crede a quelle donne che tornano, come fanatiche, dal sepolcro, cantando “Alleluia!”

Perché l’annuncio alle donne?

Perché il messaggio va da sé: Paolo dice: “Noi siamo incatenati, ma la Parola di Dio non è incatenata e corre.”

Il messaggio va dato, perché è un seme che deve essere piantato e crescere. Non è importante chi lo dice, ma è importante che venga proclamato. Ecco perché Gesù non affida il suo messaggio a persone autorevoli, a persone che hanno titoli; Gesù sceglie gli ultimi.

Nella Passione, tuttavia, ci sono due donne fantastiche: una è Claudia Procla, moglie di Pilato, la quale ha sognato che Gesù era giusto, ciò che non avevano capito con la ragione gli uomini, e dice al marito di non aver a che fare con quella vicenda. Pilato, però non l’ascolta.

Claudia Procla ci insegna che ci sono vie alternative per comprendere il mistero, che non può essere spiegato con la ragione. Possiamo fare tentativi; il mistero va accolto e capito attraverso le vie alternative che, in questo caso, sono quelle del sogno, le vie che non passano dalla ragione, ma per il cuore.

Ricordiamo anche i sogni di Giuseppe: sia a Natale, sia a Pasqua ritornano i sogni.

L’altra donna è una serva: la Scrittura ce la presenta in modo dispregiativo. La serva va da Pietro e gli dice che il suo accento è della Galilea, ma Pietro nega; quella donna vuole portarlo alla verità, ad accettare la verità, a vivere nella verità, ma Pietro ha paura e si rifugia nel mondo della menzogna, nel mondo che accoglie morte e dà morte.

Il Signore ci faccia incontrare persone, come questa serva, come gli ultimi che non hanno niente da perdere e ci costringono a scegliere la verità nella nostra vita.

Per vedere Gesù si attua questa dinamica: le donne vanno al sepolcro e, dopo averlo abbandonato, in fretta, corrono a dare l’annuncio ai discepoli che Gesù è risorto e Gesù viene loro incontro.

Per incontrare Gesù non dobbiamo chiuderci in casa, dobbiamo lasciare i nostri sepolcri, lasciare i nostri spazi di morte, tutto ciò che è putrefatto, situazioni, storie, persone che non funzionano più, andare verso la vita e proclamare che Gesù è risorto, che Dio è vita e, in questa proclamazione della vita, Gesù, il Risorto, viene incontro a noi.

Andiamo incontro agli altri “in fretta” ad annunciare la vita e sarà Gesù stesso a presentarsi a noi per dire “Salute a voi! Shalom!”

Ringraziamo il Signore, perché, uscendo da questa chiesa, ci dia la grazia di incontrarlo risorto, vivo e di vivere questa festa con azzimi di verità, di sincerità.

Azzimo è il pane non lievitato: difatti l’Ostia è senza lievito.

Il lievito viene tolto per due occasioni: quando c’era il raccolto dell’orzo nuovo, la Scrittura dice “Toglierai tutto ciò che è vecchio”, per mettere il lievito nuovo e la notte di Pasqua, quando i nostri padri sono fuggiti dall’Egitto, all’improvviso, senza avere il tempo di far lievitare la pasta.

Le indicazioni della seconda lettura sono proprio queste: “Siete azzimi”. Significa che a Pasqua dobbiamo togliere tutto quello che è vecchio, corrotto e “in fretta”. Viviamo quindi subito, perché la vita è adesso. Viviamo da risorti nella novità della vita.

.....
Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti ringraziamo per questo invito alla festa. In te, o Signore, non può che essere festa. Vogliamo chiederti, oggi, un regalo pasquale: donaci di incontrare, nella nostra vita, persone che, come Claudia Procla, ci ricordino vie alternative, le vie del sogno, come la serva della Passione, ci portino alla verità e, come le donne della Pasqua, ci comunichino sempre l’annuncio della vita.

P. Giuseppe Galliano msc

